

la **C**ultura
— è uno spazio aperto

Grafica SBAO 2003



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SETTIMANA DELLA CULTURA

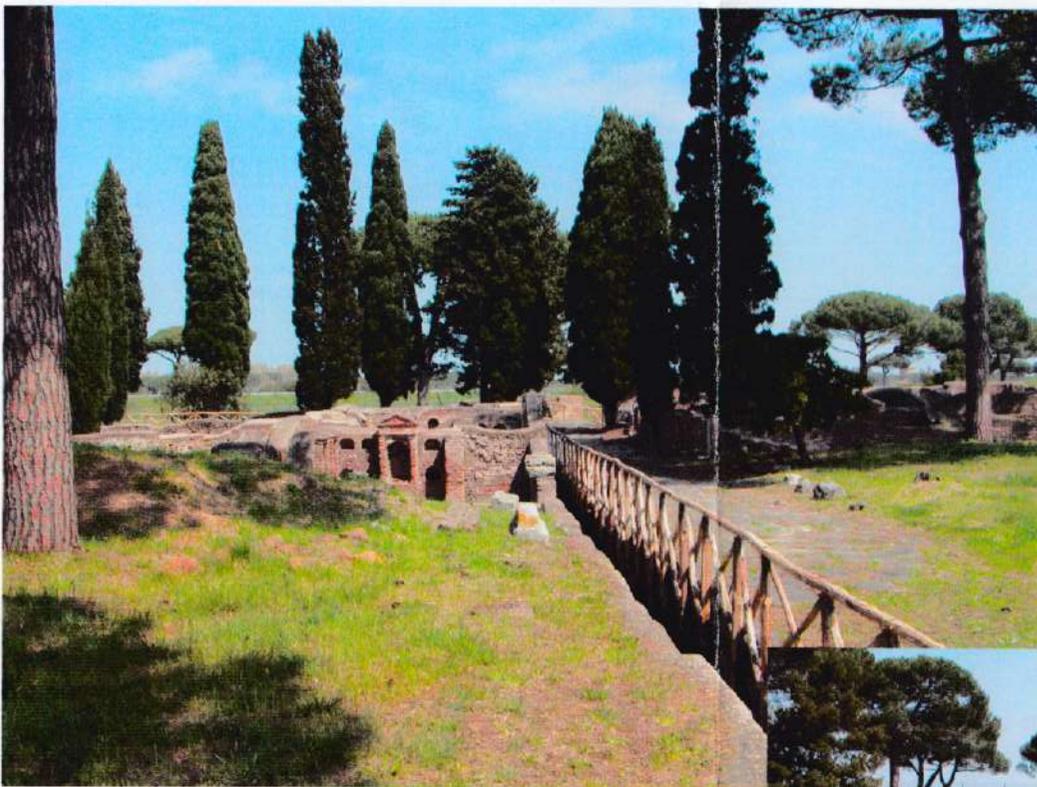


NECROPOLI DELLA VIA LAURENTINA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DI OSTIA



OSTIA ANTICA

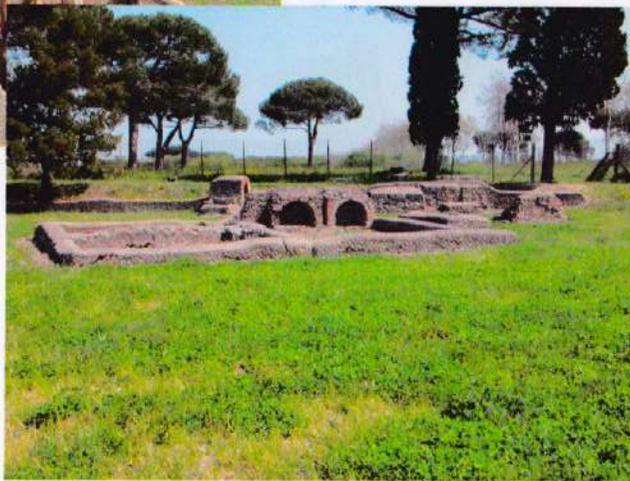


La necropoli, già nota nell'800 e scavata per buona parte da G. Calza negli anni '30, si sviluppava inizialmente lungo la via Laurentina ed una strada che si incrocia con essa direzione E-O. Successivamente si estese lungo una via cimiteriale interna ed un vasto piazzale posti ad est della Laurentina. La fase più antica risale alla fine dell'età repubblicana ma la necropoli venne utilizzata fino al III sec.d.C. A causa delle continue infiltrazioni d'acqua dal sottosuolo che rendevano l'area impraticabile, fu necessario, in età imperiale, rialzarne il livello e di conseguenza quello delle strade e delle tombe.

Le costruzioni riflettono usi e costumi funerari tra il I sec. a.C. e inizi del II d.C. passando dall'iniziale prevalenza del rito crematorio a quello inumatorio. Il rito dell'incinerazione è documentato nei recinti a cielo aperto, nelle tombe a camera, nell'area occupata da monumenti in opera quadrata, ma soprattutto nei colombari che spesso sono affiancati da aree appositamente recintate ove veniva bruciato il cadavere (ustrina), le cui ossa venivano conservate in olle di terracotta. Banconi sistemati nelle celle funerarie, permettevano lo svolgimento delle cerimonie e dei banchetti rituali.

Successivamente si afferma gradatamente l'uso dell'inumazione in sarcofagi di marmo o terracotta ed in tombe a fossa (formae) appositamente approntate sotto i pavimenti delle tombe.

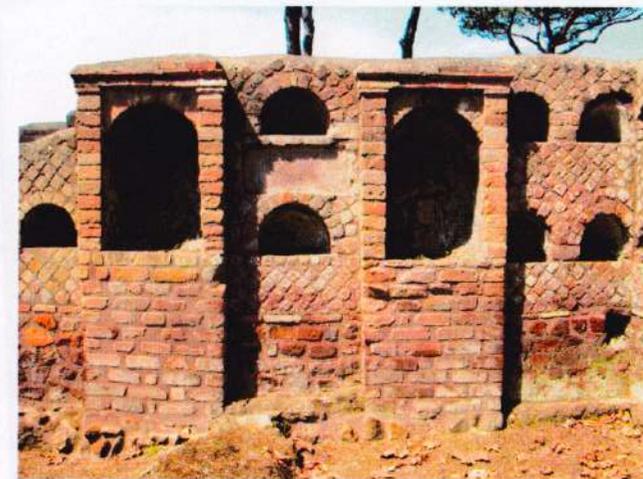
Le testimonianze più interessanti risalgono alla fine della repubblica e agli inizi dell'impero quando la necropoli venne utilizzata soprattutto da liberti, come possiamo desumere dalle numerose iscrizioni. Questa classe sociale subalterna ed inizialmente emarginata dalle cariche religiose e civili, acquistò col tempo un consistente potere economico, del quale sono



testimonianza alcune tombe la cui architettura denuncia un certo gusto per l'ostentazione.

Tra le numerose tombe della necropoli si consiglia la visita di alcune, esemplari della tipologia sopra descritta.

La tomba recinto 9 presenta una facciata policroma ottenuta grazie all'uso di materiali diversi nella costruzione (pomice, tufo e mattoni). Quattro stele ed un'iscrizione recanti il nome dei proprietari muovono ulteriormente il prospetto sulla via Laurentina. Accanto, anche la tomba 10, costituita da un recinto in reticolato includente un monumento in opera quadrata in peperino, parla dei suoi proprietari attraverso stele cuspidate iscritte. All'incrocio tra la Laurentina ed il



diverticolo cui si accede alla necropoli si trova la tomba a camera 18 (accesso dal recinto 17), decorata all'interno con stucchi e dipinti murali attribuibili ad età augustea. Sull'ampio piazzale ad est, prospettano alcuni eleganti colombari. In particolare si consideri il n. 31,32,33. Il prospetto dell'edificio appartenente a liberti dell'imperatore Claudio era arricchito da una iscrizione incorniciata da un bordo policromo e da due tabelle delle quali rimangono solo gli incassi.

Accanto, un recinto con i bordi stondati ospitava l'area destinata alle pratiche incineratorie. L'interno si articola in un'area scoperta antistante la vera e propria cella, coperta a volta con banconi per i riti funerari ed olle murate per le ossa. Una scala portava ad un piano superiore, adibito a terrazza o ad ambiente per altre sepolture o per cerimonie.

